



NARRATIVA «Di qua e di là dal cielo» di Giampaolo Spinato, quasi un catalogo di opzioni giovanili

Questo pazzo mondo visto dagli occhi di un ragazzo

E innanzitutto la curiosità a insinuarsi col terzo romanzo di Spinato. Di sapere se intenda ripercorrere narrativamente la «storia italiana» dal Sessanta in qua, seguendo la crescita del protagonista: lo stesso del precedente *Il cuore rovesciato* (1999), al pari dell'ambientazione geografica e umana: la cintura milanese delle immigrazioni interne dal Polesine e dal Mendione, come sottolineano anche le scelte espressive e lessicali di Spinato tendenti alla polifonia nel parlato. Un'ambientazione che dal 1966-67 del precedente passa al 1973-75 (con chiusa al luglio 1976 della diossina della Svessa-Icmesa di Seveso), alle prese col dodicenne Giampaolo detto Telonius che vive la prossimità delle scelte future.

Di qua e di là dal cielo come «romanzo di scelte», quindi. Spesso covate tra incertezze e dissimulazioni. Pronte a esplodere nelle direzioni più disparate di fronte alla tragicità del vivere quotidiano. Ma proprio perché romanzo di adolescenza e pertanto «romanzo di realtà» — ossia di scoperta del mondo, delle sue brutture e ingiustizie, delle sue parole e del loro oscuro significato che gradualmente scalfiscono quelle magi-

che dell'infanzia e di innocenti bande giovanili come, qui, quella «dei Braun»; ma scoperta pure del pulsare della vita e dell'amore —, Spinato opera a largo raggio sullo sguardo del ragazzo verso quanto gli accade intorno, e al quale affida la prospettiva del racconto. Ciò che conduce, per tali aspetti, sino a un

«eccesso di totalizzazione nella rappresentazione storico-sociale di quel periodo. L'esterno è infatti il mondo del Magico Albino, che lascia Torino per stare vicino alla sorella insidiata dal padre ubriaccone, per mettersi infine con la ribelle ragazza ricca del paese. È il mondo dello sfruttamento minorile e del lavoro nero che uccide il giovanissimo Ruscus; ma pure quello del lavoro che corrode con condizioni igieniche proibitive. È il mondo della scuola e della professoressa cacciata; dell'oratorio e della scoperta delle «fighe». E il mondo del seminario, ove matura una duplice scelta: di Sebastiano, il «comandante Se-

ba» di Cuore rovesciato, il posto dalla ricca madre per proteggerlo dalla vita e che sviluppa reattivamente al proprio ambiente la (romanzesca) scelta terroristica; e di Giampaolo, per il quale il seminario è scelta indotta dalla povertà, e che al contrario ne esce rivolto alla vita, «formato» nella capacità di scegliere, nel coraggio di optare per un futuro «in chiaro», dentro il mondo. Contrariamente (e qui sta lo sportacque del titolo) alla scelta di Seba: per la clandestinità e un destino di morte.

Quanto poi alle opzioni narrative e stilisti-

che: il continuum narrativo di situazioni che in Cuore rovesciato si in-

nestavano l'una nell'altra, raccontate con un fitto dialogare in tempo reale di sapore gradevolmente polifonico, qui si fa opzione totale. Nel senso che il romanzo è tutto affidato al dialogo, in presa diretta (anche i pensieri assumono questa forma), e con mimetismo di lessico e sintassi di maggior aderenza ri-

spetto al passato: anche se tale scelta porta a perdersi stancamente in più d'un capitolo, specie nella parte iniziale; del pari, il connubio pensiero-espressione propone talora formulazioni non proprio da ragazzo. Tale opzione comporta poi un procedere non più per innesti di situazioni, ma per successione di nuclei temporali e tematici: vivida per quanto concerne Telonius, proprio perché partecipata, immedesimata dall'autore da prospettiva interna, quasi autobiograficamente memoriale; che cede semmai quando Spinato gioca i personaggi — psicologicamente ben delineati in quanto ragazzi — sul mondo coevo da rappresentare. Con situazioni topiche. Perché quando Spinato si porta dal bel mondo lirico al «romanzo raccontato», si riaffaccia il suo punto debole: il ricorso a situazioni codificate dalla cronaca o al romanzesco per sciogliere la vicenda. Come nel casuale incontro al bar di Giampaolo e Seba ormai clandestino. Francamente inutile.

Ermanno Paccagnini

● Il libro: «Di qua e di là dal cielo» di Giampaolo Spinato, Mondadori, pagine 216, lire 28.000 (€ 14,46)



Giampaolo Spinato